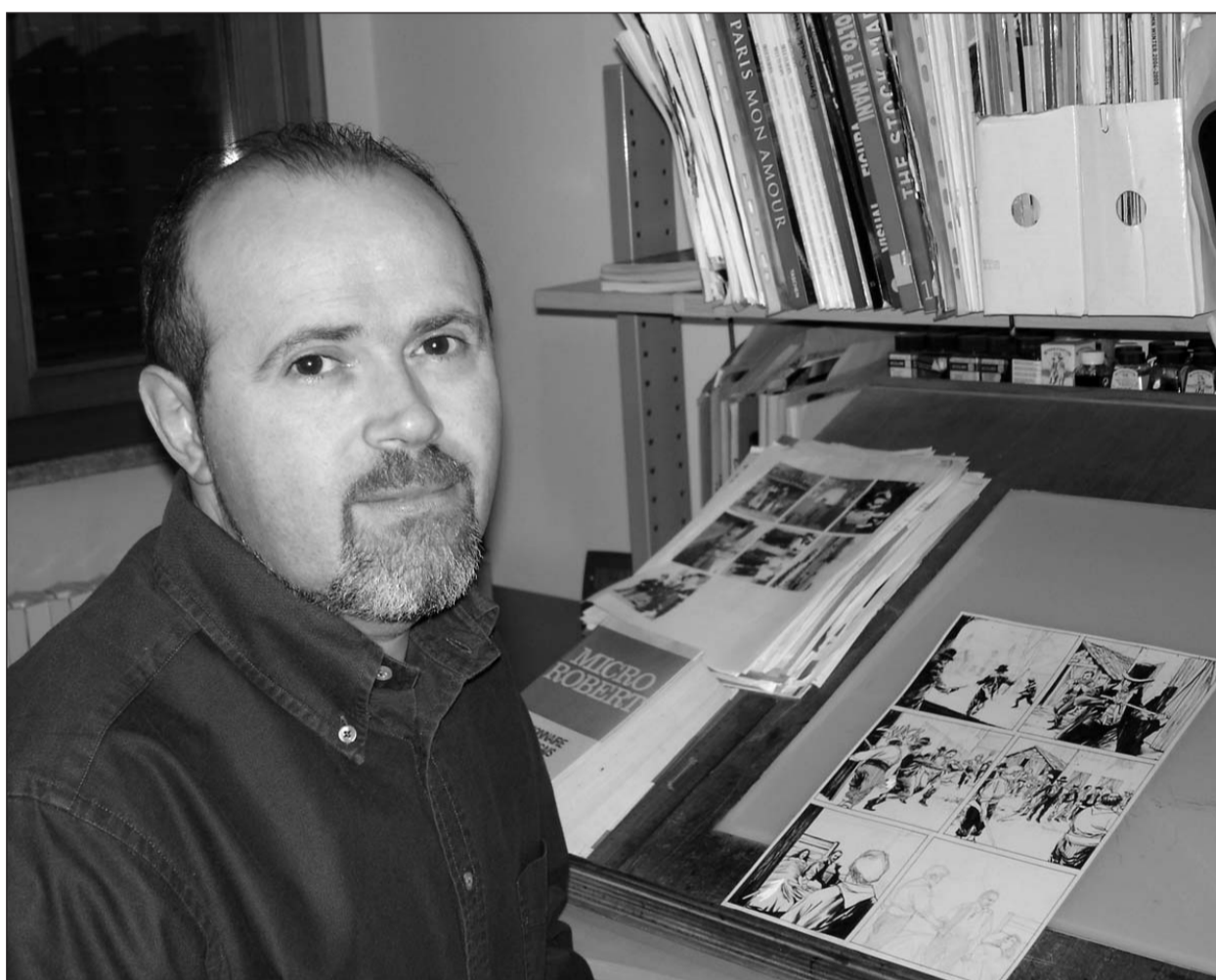




“

Non mi sorprende il successo che, oggi, caratterizza la saga dampyriana: conosco bene il grande lavoro che, infatti, è alla base di ciascuna avventura pubblicata...

”



Qui in alto, Nicola Genzianella recentemente immortalato. Ancor più in alto, un paio di disegni realizzati dal bravo autore bonelliano.

“

Riverso nel mio lavoro una grande passione e la voglia di migliorarmi, storia dopo storia, affascinato dai cambiamenti che la serie mi permette di compiere...

”

Tre albi appena, a tutt'oggi, separano una delle testate bonelliane più lette e apprezzate - **Dampyr** - dal raggiungimento di un importante traguardo: quello dei cento numeri, a riprova di una longevità oltre che di una qualità che ne costituiscono alcuni degli elementi certo più significativi. Prima che la ricorrenza venga degnamente celebrata, vale la pena di tracciare una sorta di bilancio della saga "dampyriana" con uno dei suoi autori più affermati, **Nicola Genzianella**, fra i componenti di un "nucleo" di disegnatori d'assoluto valore.

La prima domanda, assai tradizionale, che desidero porti riguarda la tua formazione professionale. Mi piacerebbe, in altre parole, che tu accennassi al "percorso" che ti ha portato a essere quell'autore professionista di fumetti quale, a tutt'oggi, tu sei certamente.

«Ho frequentato la Scuola del Fumetto di Milano dal 1986 al 1989. Risale al 1990 la mia prima importante esperienza di lavoro, "Zona X", a cui sono seguite collaborazioni nel campo della pubblicità, della grafica e dell'enigmistica (disegnavo rebus e vignette). Dal 1994 ho lavorato alla testata "L'Intrepido" ("Crononauti" e "No exit"), fino alla sua definitiva chiusura. In seguito, ho realizzato una storia per "Lancio-story" e due libri per la Xenia, della serie "I capolavori del fantastico", una versione a fumetti di racconti di Guy De Maupassant e Jack London: un esperimento editoriale interessante, ma non molto fortunato, con cui, comunque, sono riuscito a farmi conoscere nel mondo del fumetto. Dalla fine del 1998, sono definitivamente approdato alla Casa editrice di Sergio Bonelli, per la quale realizzo storie di Dampyr. Contemporaneamente, ho iniziato a collaborare con "Il Giornalino" della Casa editrice San Paolo».

Ipotizzo che l'autore di un buon numero di storie di uno stesso eroe - e, nello specifico, mi riferisco a Dampyr, ovviamente - abbia con l'eroe stesso

Dampyr, stimolante "mix" di generi e di suggestioni

Intervista al talentuoso disegnatore bonelliano Nicola Genzianella

una sorta di legame stretto. Come giudichi, oggi, un personaggio com'è quello creato da Mauro Boselli e Maurizio Colombo, in cui "riecheggiano", per certi versi, alcune delle tematiche affrontate dai maggiori autori di romanzi - classici e moderni - come di registi cinematografici e artisti dei generi più differenti?

«Effettivamente, dopo tanti anni di lavoro, sono arrivato ad avere una perfetta sintonia con il protagonista. Oltre a essere il "classico" eroe molto generoso, "spietato" al punto giusto, lo trovo anche discreto nel portare avanti la sua missione, senza troppo clamore. Soprattutto, apprezzo il suo modo di non essere sempre il protagonista assoluto delle vicende, la sua capacità di non rubare sempre la scena ai suoi comprimari. Tutto ciò, secondo me, permette lo

sviluppo di personaggi all'apparenza secondari, ma molto importanti e apprezzati dal pubblico (non mi riferisco solo a Tesla e Kurjak, ma anche a Sophie Mutter, per esempio)».

Una domanda "classica", che rivolgo a ciascun autore che mi capita d'intervistare. Il tuo stile, impeccabile e preciso, è con gli anni divenuto il tuo - passami quest'espressione - "marchio di fabbrica". C'è un autore - e nella fattispecie mi riferisco soltanto ad autori di fumetti, bada bene - che tu ammiri particolarmente e che, magari all'inizio della tua carriera, costituiva la tua fonte d'ispirazione?

«Quando frequentavo la Scuola del Fumetto, ebbi l'occasione di vedere le mostre di Alberto Breccia e di Dino Battaglia, rimanendone profondamente affascinato: da allo-

ra, decisi che sarebbe stata quella la strada da seguire. In seguito, grazie a riviste come "Comic Art", "L'Eternauta", "Corto Maltese" e il "Corriere dei Ragazzi", ho avuto modo di scoprire autori eccezionali, per me ancora adesso fonte d'ispirazione: Toppi, Di Gennaro, Capitanio, Gattia, D'Antonio e Fregghieri tra gli italiani, Jimenez, De la Fuente, Gillon, Hermann e Moebius, tra gli stranieri. Si tratta, in buona sostanza, di autori unici, dallo stile inconfondibile, ma sempre improntato al realismo, alla classicità da cui si può sempre imparare. Forse, oggi, si guarda troppo al mondo giapponese, vi è troppa uniformità di stile. Vedo nei giovani disegnatori una tendenza a essere troppo "autodidatti", mentre all'inizio bisognerebbe rifarsi a modelli "classici", seguendo il suggerimento di Aldo Di Gennaro che, al-

l'epoca della Scuola del Fumetto, suggeriva quanto fosse importante copiare per imparare. Bisognerebbe, oltretutto recuperare la cultura del libro a fumetti - come, per esempio, fa la Francia - oppure riproporre riviste come quelle sopracitate».

Dampyr sta per tagliare il traguardo dei cento numeri d'ininterrotta pubblicazione, un traguardo importante per un eroe dei fumetti. Che pensiero ti viene quando pensi che, quella che poteva apparire una sorta di "scommessa" per Sergio Bonelli - pubblicare una serie horror che mescolasse, comunque, generi narrativi assai disparati - è, oggi, uno dei tanti fiori all'occhiello della Casa editrice, certamente uno dei principali?

«Non mi sorprende affatto questo successo, conoscendo bene la bravura dei disegnatori e tutto il lavoro che vi è dietro la realizzazione d'ogni storia: dalla ricchezza delle fonti alla completezza della documentazione, fino ad arrivare all'attenzione nel portare avanti ogni singola storia - oggi ancora, gli schizzi a matita dei disegnatori vengono visionati direttamente da Mauro Boselli - e alla sintonia, all'affiatamento che si è creato con gli sceneggiatori».

Quanto di te, della tua passione per il tuo lavoro e per i fumetti, rivivono in ogni avventura a fumetti che realizzi? Guardandole, si coglie sempre uno spunto carico d'interesse e si capisce quanto sia notevole lo sforzo di realizzare qualcosa che "scuota" il lettore, spingendolo all'acquisto e alla lettura di ciascun albo.

«Riverso, nel lavoro, tutta la passione e la voglia di migliorarmi, storia dopo storia. Ciò che rende più stimolante lavorare in una serie come Dampyr è la possibilità di cambiare totalmente scenario a ogni avventura, proprio perché la serie abbraccia generi diversi, passando dalle atmosfere giapponesi fino a giungere ai paesaggi della Corsica, una terra ricca di misteri e di suggestione...»

Fabio Canesi